

**LA LOTTA PER LE INVESTITURE.
UNA RIVOLUZIONE
MEDIEVALE (998-1122)**
di Nicolangelo D'Acunto
Carocci
pp. 254, € 19,00

Per molti versi, la lotta per le investiture, sviluppata nel corso del secolo XI, ebbe chiaramente i connotati di una rivoluzione, piuttosto che di una riforma riguardante la vita della Chiesa e dell'Impero. D'altronde, un processo destinato a desacralizzare il potere politico e ad affermare la superiorità del Papato su qualsiasi altra autorità, verrebbe sminuito se non gli si riconoscesse un carattere rivoluzionario e se venisse collocato nel novero di una riforma (o di una serie di riforme). In effetti, come si evince dall'accurata ricostruzione di Nicolangelo D'Acunto, docente di Storia medievale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, la lotta per le investiture che vide impegnati Papato e Impero dopo l'an-



no Mille apportò non pochi mutamenti epocali nella società occidentale. Mutamenti che non si possono circoscrivere a una immagine della Chiesa rin vigorita dal sorgere di nuove comunità religiose e dall'obbligatorietà del celibato

del clero, o a quella di un Impero solo apparentemente scosso dalla perdita del controllo delle nomine ecclesiastiche e dalla separazione tra potere spirituale e potere politico. La stessa immagine-simbolo dello scontro fra due personalità di spicco come Ildebrando di Soana/Gregorio VII ed Enrico IV di Sassonia, con l'Imperatore costretto a elemosinare per tre giorni il perdono papale nel freddo e nevoso inverno del 1077, all'esterno del castello di Canossa, appare in realtà più oleografica che politicamente pregnante. Sarebbe stato proprio Enrico IV, in sintonia con i suoi stretti consiglieri, a obbligare di fatto Gregorio VII a concedergli il perdono, che un pontefice, per quanto offeso e vincitore, non avrebbe potuto mai negare a un ribelle, vinto ma penitente. Per questo, sembra forse eccessivo parlare di Canossa come della «fine di un mondo», come recita il titolo di un paragrafo del saggio di D'Acunto; a meno che non ci si riferisca alla simbolica e drammatica teatralità di quel particolare episodio. Una tregua, Canossa, nella lotta fra Papato e Impero, che non si chiuderà nello scontro fra Gregorio VII ed Enrico IV, e che in fondo troverà nel concordato di Worms del 1122 una ambigua e «deludente» (per gli «orfani» di quel Papa e di quell'Imperatore) soluzione di compromesso. [Guglielmo Salotti] ■

